

Combattivi anni 60: tre registi riflettono sul passato e sull'oggi...

Libertà, fantasma del set?

«La tenda rossa» di Michail K. Kalatozov (la storia di Nobbe con Sean Connery e Claudia Cardinale) è il terzo film del ciclo «Retroclak» della Rete 3 (in onda stasera alle 20.40). Il ciclo vuol gettare uno sguardo su un secolo di storia italiana; ma

forse, fra le righe, è possibile leggerci anche una vicenda, quasi una microstoria, diversa. È quella degli «autoriti» che in pieni Anni Sessanta firmarono opere impegnate a denunciare realtà repressive. Ad alcuni di loro: Francesco Maselli, Nanni

Loy e Luigi Comencini (registi rispettivamente degli «Inferenti», «Un giorno da leoni» e «La ragazza di Bube» prossimamente in onda) abbiamo chiesto di raccontarci l'esperienza di allora e di abbozzare un confronto con l'oggi.

NANNI LOY

Scelba censurava. La TV brutalizza



Goffredo Fofi (il cinema italiano: servi e padroni) così liquida tutti i film italiani sulla Resistenza realizzati intorno agli anni 60: «...essi rappresentano bene il momento di uscita del centrosinistra... etudendo sistematicamente ogni indagine sulle cause profonde dei mali della società italiana...» Fofi è il Benedetto Croce della sinistra cinematografica. Sostiene con grande intelligenza, autorevolezza, prestigio, acutezza e tenacia, tutte cose sbagliate. Infatti Fofi dimentica, molto semplicemente, la generale rivoluzione verso destra, filofascista, degli anni Sessanta di Scelba, Tambroni, Segni, il

generalmente De Lorenzo; che quei film erano di opposizione antifascista, progressista, democratica; che hanno contribuito, nel loro insieme, a spostare la cultura e il costume italiano da destra verso sinistra. «Un giorno da leoni» fu vietato ai minori di 16 anni. Non a caso. Basta ricordare quello che si scriveva (e si scrive) sul fascismo e quello che non si scriveva (e non si scrive) sull'antifascismo e sulla resistenza sui libri di testo per le scuole. La cosa che non si scriveva e non si scriveva era la proiezione di film antifascisti nelle scuole. Se poi confrontiamo tutte le censure e boicottaggi del potere nei confronti dei nostri film antifascisti con l'attuale licenza sfrenata consapevolmente consentita alle TV private e da esse costernati e indignati. Oggi tutti i minori di 16 anni, tutti i bambini italiani possono in casa, a tutte le ore (quindi sono quasi costretti) vedere mostri, sadici, assassini, moniaci, pistolieri, stupri, violenze di ogni genere. Per i film che si proiettano nelle sale pubbliche a pagamento divieti rigorosissimi. Per i film antifascisti severi controlli. Invece tutti i bambini italiani hanno recentemente visto e rivisto in TV «Il monaco», la pregevole e istruttiva storia di un gruppo di monaci che si dilet-

COMENCINI

Fu come un dopoguerra pieno di speranza

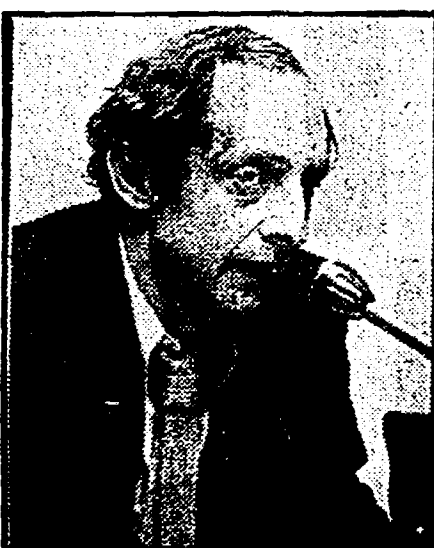


Ho girato «La ragazza di Bube» copione in una mano e nell'altra, piovendo cadendo qua e là dettagli che, nello stendere la sceneggiatura, ci erano sfuggiti. La storia privata di Mara e Bube è tutta scandita dalle tappe della vita pubblica del nostro immediato dopoguerra. Così, ad un certo punto del racconto, si apprende per esempio che in Italia ha vinto la Repubblica e che la Monarchia è stata sconfitta. Ma né il libro né il copione «raccontavano» questo evento. Lo citavano soltanto, per i suoi riflessi sulla storia privata di Mara. Ricordo che nel momento in cui la notizia doveva essere «data», durante le riprese, mi venne l'idea che l'evento meritasse qualcosa di

più: chiesi perciò di mostrare un corteo in una mano e nell'altra, piovendo ricolore e bandiere rosse in testa, diretto alla piazza del paese al suono di «Fratelli d'Italia». La scena, che non era prevista nel copione, non compariva naturalmente neppure nel bilancio, perciò sosteni una piccola lotta col direttore di produzione. La spuntai, il corteo si fece e ne risultò un'immagine che commosse tutti noi. A questo punto aspettavamo soltanto la reazione — negativa? — del produttore Cristaldi, che a Roma (noi giravamo a Terni) avrebbe avuto notizia della spesa. Invece arrivò su una sua telefonata, ma di plauso: aveva visto il materiale in proiezione e si era commo-

MASELLI

Gli autori vittime del cinema «stellare»



Recensendo un film brasiliano presentato a Venezia, un giovane critico di sinistra rilevava che il suo regista aveva dovuto indubbiamente «superare un handicap». Data la natura del regime politico instaurato in quel paese, veniva naturalmente fatto di pensare che l'«handicap» in questione consistesse nei suoi dispositivi di censura e di controllo. Niente di più errato. L'«handicap» era, per il giovane critico del «Manifesto», l'argomento del film e precisamente il fatto che si trattasse di un «argomento politico, con protagonista la classe operaia, scioperi, addirittura tafferugli con la polizia» (sic). Tanto pensiero era inserito in un grande pezzo, titolato a tutta pagina, sugli straordinari «votati dell'Arca» di Spielberg. Non si tratta di un «caso», né di un «episodio». Si tratta di una tendenza molto seria e indubbiamente vincente venuta diffondendosi in questi ultimi anni. Ancora ieri, e da una testata quantomai autorevole, abbiamo potuto apprendere che la produzione «d'autore» va superata non in funzione di strutture produttive sempre più aperte ai soggetti e alle nuove realtà della nostra società, ma in funzione di una «professiona-

lità senza firma», capace di una produzione seriale che si ponga come obiettivo il più vasto e forte consumo. Sono tesi di Massimo Pini e questo è il clima culturale dominante in cui vengono prodotti dalla Terza rete alcuni film italiani dai pesanti retroscena recente. Io non ho rivisto «Gli inferenti» da moltissimi anni, né so la sua denuncia di un ambiente e di un costume sia altrettanto significativa dei film di Loy, Rosi, Comencini, Nelli e Monicelli. So una cosa, però. E cioè che soltanto il varo di un insieme di leggi promozionali e una politica della cultura che si opponga ai processi di standardizzazione espressiva e ideologica, puntando invece ad un rinnovamento profondo e aperto, creerà gli spazi necessari ad una rinascita del cinema italiano e di tutta la produzione audiovisiva nazionale. È in un processo di questo tipo che, insieme ad altre realtà e figure professionali, autori vecchi, nuovi e nuovissimi potranno riacquistare voce, ragione e funzione sociale.

Terry Hands, regista inglese, si sente «arbitro»

Se il teatro è una partita di pallone

Dirige «Donne attente alle donne» per lo «Stabile» di Genova

Nostro servizio

GENOVA — È biondo, simpatico, senza arie. Sembra un ragazzo cresciuto in fretta e invece, anche se non li dichiara non sappiamo se per civetteria o per un residuo di privacy, ha quarant'anni. È Terry Hands, uno dei «numeri uno» del teatro d'Oltre Manica, condirettore della Royal Shakespeare Company. Vale a dire un marchio sicuro di qualità. Figlio di un ufficiale inglese e di una prussiana, Hands è arrivato al successo giovanissimo, quasi per caso; eppure oggi si è conquistato accanto a Trevor Nunn l'invidiabile posizione di condirettore della Royal. «Come vede — ci tiene a precisare — non sono solo un artista, sono anche un mercante e mi interessa del buon andamento del teatro che dirigo». Da qualche mese Terry Hands è a Genova, dove, per il Teatro stabile, sta preparando lo spettacolo inaugurale («Donne attente alle donne» di Middleton) di una stagione ambiziosa, interamente dedicata al teatro inglese da Shakespeare a Goldsmith. Ivo Chiesa, direttore dello Stabile, ci assicura che qui tutti sono un po' innamorati di lui: della sua serietà, della sua mancanza di divismo, della sua personalità. Non esitiamo a credergli: perché le luci della ribalta si addicono a questo regista che veste jeans, maglioni e scarpe da tennis, che beve in continuazione caffè doppio e mangia panini per non perdere neanche un minuto di prove e che ci propone l'immagine di un teatro che può essere giovane senza per questo essere fatto con meno rigore.

te: l'ho detto anche agli attori del teatro di Genova, che ho trovato molto disponibili, aperti. — E come comincia un attore? — Con la voce, con la respirazione. Bisogna mettersi in testa però che il palcoscenico non è la strada; non è la vita. È una finzione. La vita lasciandola al cinema e alla televisione. L'attore di teatro non è di celluloido: è vero, come sono veri la sua parola e il suo sudore. Ma attenzione; tutto questo avviene su di un palcoscenico, non per la strada. — Che cosa le interessa mettere in evidenza negli spettacoli che dirige? — Il «testo» dell'autore e il lavoro dell'attore. Sì, io vengo da una civiltà teatrale dove è l'attore l'elemento essenziale dello spettacolo. Da parte mia spero che la funzione del regista vada sempre più perdendo importanza. Sì, il centro del teatro è l'attore: è lui che dice le parole dell'autore. Alle volte penso che il teatro sia fatto di due squadre: quella degli interpreti e quella degli spettatori; io voglio essere il loro arbitro. — Ma l'arbitro fischia i rigori, le punizioni... se l'arbitro ha polso anche la partita ne guadagna: qui in Italia come si sente? — Ah, le donne. Certamente non mi sento un profeta. Non sono venuto per insegnare niente a nessuno: non amo il teatro didattico e non sono quindi «didattico» neppure io... Come mi sento? Come Jordan, il centravanti del Milan. La squadra esisteva già, adesso ci sono anch'io. — Qual è il suo metodo di lavoro? — Cerco di non avere mai un'idea stabilita in testa, ma di adattarmi alla realtà nella quale mi trovo ad agire. Normalmente divido il mio lavoro in tre tappe: nella prima punto la mia attenzione su tutto quello che sta attorno al testo che devo mettere in scena: alla filosofia del tempo, al costume, alla politica. Normalmente quando faccio questo lavoro desidero avere vicino almeno l'attore principale: perché acquisisca anche lui conoscenza e consapevolezza. Poi vengono le prove a tavolino e in palcoscenico e da ultimo lo spettacolo, ogni sera. Ma niente di prestabilito nella mia testa: solo le cose che richiedono una certa organizzazione le penso prima: un ballo, un funerale... — Lei aveva già messo in scena «Donne attente alle donne» nel 1969; che diversità c'è fra le due versioni? — Ho passato questi anni a ripetermi che dovevo fare qualcosa per correggere lo sbaglio o di allora. Perché nel '69 avevo messo in scena Middleton come se fosse stato Shakespeare. Che errore: Middleton è molto più misogino di Shakespeare, è più «nero». Sa, oggi con tre matrimoni alle spalle, posso capire di più questo signore che considerava le donne pericolose. E poi credo che questo spettacolo abbia un senso da voi: qui conta tanto la famiglia e poi la mamma italiana...

Maria Grazia Gregori

Nanni Loy

Luigi Comencini

Francesco Maselli

PROGRAMMI TV

- TV 1
12.30 DSE - LA SCIENZA DELLE ACQUE - Rep. 5 puntata
13.00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica settimanale del TG1
13.30 TELEGIORNALE - 11ª puntata
14.00 JACK LONDON: L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD (13ª puntata)
15.00 DSE - I VICHINGHI (terza puntata)
15.30 CAPITAN FUTURO (11ª puntata)
16.00 JOSEPHINE BEAUHARNOIS (11ª puntata)
16.30 MIO FRATELLO POLIZIOTTO (ultimo episodio)
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FURIA «Una dura lezione» con Peter Graves
17.30 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
17.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Colpo di scena
18.20 CLACSON - Dialogo con gli automobilisti (ultimo episodio)
18.50 M.A.S.H. - «Caro Peggy - I bambini». Telefilm
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Tempo di furora (parte prima) con Ray Young e Robert Culp
21.35 DENTRO IL PRIMO CERCHIO - STALIN E LO STALINISMO - Per la patria, per Stalin. Intervengono in studio: Pietro Scoppola e Paolo Spriano, con Antonio Gambino (ultima puntata)
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.40 MERCATO SPORT - Al termine: TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

- 14.00 IL POMERIGGIO
14.10 I GRANDI CAMELEONTI (ultima puntata)
15.25 DSE - FRANCESCO IERI E OGGI (3ª puntata)
16.00 LORD TRAMPI - Telefilm - BIA, LA SPIDA DELLA MAGIA
16.55 STARKY E HUTCH - Gli ostaggi. Telefilm
17.45 TG2 - FLASH
17.50 DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORTSERA
18.05 MUPPET SHOW con i pupazzi di Jim Henson
18.20 SPAZZOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.50 BUONASERA CON... ALDO E CARLO GIUFFRÈ - Segue il telefilm comico «Chiamata per il dottor Michaels»
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 TG 2 - SESTANTE - «Musica e società»
21.30 LE ROSE DI DANZICA con Franco Nero, Helmut Berger, Olga Karlatos, Macha Meri Regia di Alberto Bevilacqua (2ª puntata)
22.30 SCENE DA UN'AMICIZIA - Telefilm con Rita Tushingham
23.00 TG2 - STANOTTE
23.30 DSE - ESSERE DONNA, ESSERE UOMO (3ª puntata)

- TV 3
17-19 INVITO - SEGUIRÀ UNA BRILLANTISSIMA FARSA... - I duu ors. Regia di Fulvio Toluoso
17.50 SUPER BIG BANDS con Gianni Ferrio, Lea Massari, Leone Piccioni (3ª puntata)
19.00 TG 3 - Intervallo con: GIANNI E PINOTTO
19.35 TERORNI: VIAGGIO TRA I CALABRESI A TORINO (2ª puntata)
20.05 DSE - SIMBOLO, CONCETTO, CULTURA (3ª puntata)
20.40 RETROCLAK - tra cronaca e storia - 8 film video:
21.10 LA TENDA ROSSA - Regia di Michail K. Kalatozov con Sean Connery, Claudia Cardinale, Peter Finch, Massimo Grotti, Luigi Vannucchi
22.25 TG 3

PROGRAMMI RADIO

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13 GR1 Flash, 14, 17, 18, 45, 23, 6.03 Almanacco del GR1: 6, 10, 7, 15, 8, 45, 23, 6.03 Almanacco musicale: 6, 44 Ieri al Parlamento: 7, 15 GR1 lavoro: 7, 30 Edicola del GR1: 9, 02-10 Radio anche noi: 11 GR1 spazio aperto: 11, 35 Mol Flanders: 12, 03 Via Asago: tonda: 13, 25 La diligenza: 13, 35 Master: 14, 28 Lo sfasciacarroze: 15 Erre-piano: 16 Il pagnone: 17, 30 Mi-

RADIO 2

crosolo che passione: 18, 28 Ipotesi: 19, 30 Una storia del jazz: 20, 45 Impressioni dal vero: 21, 03 Scusi, questo falso è autentico?: 21, 30 Le donne e la musica: 22, 14 mille canzoni: 12, 10-14 Trasmis-sioni regionali: 12, 48 L'aria che ti-ra: 13, 41 Sound-track: 15, 30 GR2 economia: 16, 32 Sessantaminiuti: 17, 32 Le avventure di Pinocchio: 18, 18 ore della musica: 18, 45 La carta parlante: 19, 50 Speciale GR2 cultura: 19, 57 Il convegno dei cin-que: 20, 40-22, 50 No stop: 22, 20

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6, 45, 7, 25, 9, 45, 11, 45, 13, 45, 15, 15, 18, 45, 20, 45, 23, 55; 6 Quotidia-na Radio3: 6, 55-8, 30-10, 45 Il concerto: 7, 30 Prima pagina: 10, 10, voi, loro donna: 11, 48 Succede in Italia: 12 Pomeriggio musica-le: 15, 18 GR3 cultura: 15, 30 Un certo discorso: 19, 50 Speciale: 21 Due modelli di realtà e due visioni del mondo: 22, 05 Sri-Aurobindo e Mère: 23 il jazz.

Per la Meloto tre film italiani dopo l'America

SORRENTO — In attesa che il suo primo film americano («50 fines», «Così carina», di Andrew Bergman) esca in Italia, Mariangela Melato si sta preparando ad un vero e proprio «tour de force» nei teatri di posa nostrani. Nel suo immediato futuro ci sono tre film da girare. Il primo è Sergio Corbucci che la dirigerà in una commedia insieme a Giancarlo Giannini ricostruendo una coppia che tanto successo ha già riscosso con la regia di Lina Wertmüller. Il secondo regista è Maurizio Nichetti, che dirigerà la Melato in «Domeni al balla», la storia di due amici di sesso opposto. Il terzo, infine, è Franco Brusati che ha scelto la Melato per il suo soldatino.

Oliver Reed in carcere per una rissa al bar

STOWE (Vermont) — L'attore inglese Oliver Reed è stato arrestato dalla polizia di Stowe (nel Vermont) per essere venuto alle mani con un avventore in un locale. È stato rilasciato dietro il versamento di una cauzione di 500 dollari e appare oggi davanti al magistrato per sentirsi notificare i reati di condotta disordinata e aggressione. Non si conoscono i motivi della zuffa. I proprietari del locale hanno detto che «sarebbe stato meglio che non fosse successo». Reed, che ha 43 anni, è stato protagonista di numerosi film tra i quali «Donne in amore» del 1969, «Il diavolo del 1971», «I tre moschettieri del 1974» e «Omar Mukhtar» del 1978.

Due volte alla settimana alle 23,30 Il medico generico va a scuola Da ieri sera 20 puntate alla TV

I medici tornano a scuola? Non è proprio così. Per la prima volta tuttavia il dipartimento scuola educazione della RAI manda in onda nella rete 1 TV, ogni martedì e ogni sabato alle 23,30, dopo il telegiornale della notte, una serie di trasmissioni (ieri sera la prima di 20 puntate) per l'aggiornamento dei medici generici. Si tratta di un messaggio culturale certamente qualificante per la Rai-TV e per l'Ordine nazionale dei medici che ha promosso l'iniziativa. Anche se, dobbiamo aggiungere, il messaggio è tardivo, visto che la scienza medica si evolve rapidamente e che lo stesso concetto di salute è da tempo radicalmente cambiato (non solo curare ma educare e prevenire le malattie); mentre l'insegnamento universitario è ancora troppo astratto e invecchiato e ben poco si è fatto per adeguare la professione medica alle nuove esigenze della società. Da qui una crescente sfiducia del cittadino verso il medico. Medicina '81 ha un taglio rigorosamente scientifico, ma il linguaggio usato è semplice e accessibile a tutti. Del resto, temi come l'età evolutiva, la gravidanza, la fertilità, la terza età, la medicina del lavoro, la patologia della mammella, tanto per citare alcuni titoli delle puntate in programma, non mancheranno di richiamare l'attenzione di un pubblico più vasto.



Clearasil: asciuga i brufoli.

Una ragione c'è se oggi Clearasil, Crema antisettica, è un prodotto molto conosciuto ed usato da chi ha problemi di brufoli. Vediamo qual'è: si sa che la principale causa di formazione dei brufoli sta nell'accesso di sebo (cioè di grasso che la pelle produce). Si può anzi affermare che il sebo è la vera causa dei brufoli. Il sebo infatti comincia ad ostruire i pori (ecco i punti neri) e finisce per provocare, per intervento dei batteri, le piccole irritazioni. Come agisce Clearasil? Praticamente asciuga il sebo grazie ad una sostanza dal particolare e prolungato potere assorbente contenuta in Clearasil, la bentonite. Ma anche i batteri vanno eliminati assieme al grasso. Clearasil, perciò contiene anche una efficace sostanza antisettica capace di svolgere questa azione. Clearasil Crema antisettica si trova in farmacia in due tipi: color pelle, che nasconde i brufoli mentre agisce e bianca, che agisce invisibilmente.



Clearasil: molte ore di potere assorbente.

Leggere attentamente le avvertenze. Reg. N° 7804 e 7805 Min. San. del 12-12-1975. Aut. N° 5159 Min. San. del 20-4-1981.